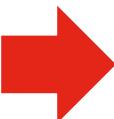


CONTI ECONOMICI TERRITORIALI | ANNI 2022-2024

Pil e consumi crescono di più nel Nord-ovest, l'occupazione nel Mezzogiorno



Nel 2024, il Pil in volume (+0,7% a livello nazionale) è aumentato dell'**1% nel Nord-ovest**, dello **0,8% nel Centro**, dello **0,7% nel Mezzogiorno** e dello **0,1% nel Nord-est**.

Il **Nord-ovest mantiene il primo posto** nella graduatoria del Pil pro-capite, con un valore in termini nominali di **46,1mila euro**, mentre nel Mezzogiorno il livello risulta notevolmente inferiore a **25mila euro**.

Nel 2024 il reddito disponibile delle famiglie per abitante del Mezzogiorno (**17,8mila euro**) si conferma il più basso del Paese, il suo valore è di poco inferiore al 70% di quello del Centro-Nord (25,9mila euro).

+0,9%

La crescita dei consumi in volume delle famiglie nel Nord-ovest, nel Mezzogiorno l'incremento più modesto (+0,4%)

+0,7% a livello nazionale

+3,4%

La crescita del reddito disponibile delle famiglie nel Mezzogiorno, nel Nord-est l'incremento minore (+2,7%)

+3% a livello nazionale

+2,2%

La crescita degli occupati nel Mezzogiorno

+1,6% a livello nazionale

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact.istat.it



Istat pubblica le stime definitive dei Conti economici territoriali per il 2022, quelle semi-definitive per il 2023 e quelle preliminari per il 2024, coerenti con i dati nazionali diffusi a settembre 2025¹.

Sulla banca dati [IstatData](#) sono pubblicati i dati relativi a Pil, valore aggiunto, redditi da lavoro dipendente, occupazione, investimenti, spesa per consumi finali e reddito disponibile delle famiglie per regione; a livello provinciale sono disponibili i dati relativi al Pil, valore aggiunto e occupazione. Si sottolinea che i risultati relativi al 2024 sono ottenuti utilizzando un approccio econometrico basato su indicatori e, pertanto, potrebbero essere soggetti a sostanziali revisioni.

Nel Nord-ovest il tasso di crescita più elevato di Pil e consumi

Nel 2024 il Pil in volume a livello nazionale è aumentato dello 0,7% rispetto all'anno precedente. Il Nord-ovest ha registrato la crescita più rilevante (+1%), sostenuta dall'andamento positivo del settore dei Servizi finanziari, immobiliari e professionali (+3,9%) e del Commercio, pubblici esercizi, trasporti e comunicazioni (+1,3%). L'Industria ha mostrato una leggera flessione (-0,5%), mentre negli Altri servizi la contrazione del valore aggiunto è risultata più marcata (-2,5%, a fronte del -0,9% a livello nazionale).

Nel Centro il Pil è aumentato dello 0,8%, risultando leggermente superiore all'andamento medio nazionale. La crescita è stata sostenuta dalla dinamica positiva del valore aggiunto nei settori dell'Agricoltura (+5,3%), dei Servizi finanziari, immobiliari e professionali (+1,6%), delle Costruzioni (+1,5%) e dell'Industria (+1,2%). Si registra, invece, una flessione dello 0,4% nel valore aggiunto del Commercio, pubblici esercizi, trasporti e comunicazioni.

Nel Mezzogiorno il Pil ha registrato una crescita dello 0,7%, condizionata dall'andamento negativo dei settori degli Altri servizi (-0,6%) e dell'Industria (-0,4%). Sono risultate, invece, ampiamente positive le dinamiche del valore aggiunto nei settori delle Costruzioni (+3,7%) e dei Servizi finanziari, immobiliari e professionali (+2,3%).

Nel Nord-est il Pil è risultato sostanzialmente stabile (+0,1% rispetto al 2023), quale sintesi delle flessioni del valore aggiunto nel Commercio e negli Altri servizi (rispettivamente, -2% e -0,9%) e dell'incremento registrato in Agricoltura (+4,8%), Servizi finanziari (+1,7%) e Costruzioni (+1%).

Nel 2024 il Pil, misurato sia in volume sia in valore, è risultato in tutte le ripartizioni territoriali superiore ai livelli del 2019. Gli incrementi più ampi si sono osservati nel Mezzogiorno e nel Nord-ovest, dove il Pil in volume del 2024 supera quello del 2019, rispettivamente, del 7,7% e 7,0%.

Nel 2024, i consumi finali delle famiglie sono aumentati in volume dello 0,7% a livello nazionale. Il Nord-ovest ha mostrato la crescita più sostenuta (+0,9%), l'incremento nel Centro è risultato in linea con la media nazionale, mentre dinamiche lievemente inferiori si sono osservate nel Nord-est e nel Mezzogiorno (+0,6% e +0,4%, rispettivamente).

Nel 2024 il reddito disponibile delle famiglie è cresciuto in valori correnti del 3% a livello nazionale. L'incremento più significativo si è osservato nel Mezzogiorno (+3,4% rispetto al 2023), quello più contenuto nel Nord-est (+2,7%). Sostanzialmente in linea con la media nazionale sono state le dinamiche del reddito disponibile nel Nord-ovest e nel Centro (rispettivamente, +2,9% e +3%).

I PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI NELLE RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

Anno 2024, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

VALORE AGGIUNTO	CENTRO-NORD				ITALIA	
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Totale		
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-1,7	4,8	5,3	2,9	0,7	2,0
Industria	-0,5	0,1	1,2	0,1	-0,4	0,0
Costruzioni	-1,3	1,0	1,5	0,1	3,7	1,1
Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni	1,3	-2,0	-0,4	-0,1	0,1	-0,1
Servizi finanziari, immobiliari e professionali	3,9	1,7	1,6	2,7	2,3	2,6
Altri servizi	-2,5	-0,9	0,3	-1,0	-0,6	-0,9
Totale valore aggiunto (a)	1,0	0,1	0,8	0,7	0,7	0,7
Prodotto interno lordo (a)	1,0	0,1	0,8	0,7	0,7	0,7
Spesa per consumi finali delle famiglie (a)	0,9	0,6	0,7	0,8	0,4	0,7
Reddito disponibile delle famiglie (b)	2,9	2,7	3,0	2,8	3,4	3,0

(a) in volume

(b) in valori correnti

Pil in maggiore espansione in Sicilia e Sardegna

A livello regionale, la crescita del Pil in volume più elevata si è registrata in Sicilia (+1,8%), seguita da Sardegna (+1,3%), Lazio e Lombardia (+1,2% entrambe), Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e Piemonte (+1,1% entrambe) e Friuli-Venezia Giulia e Basilicata (+1%).

In Abruzzo si è osservato un andamento del Pil in linea con la media nazionale (+0,7%), con una dinamica lievemente più favorevole in Umbria e Campania (+0,8%).

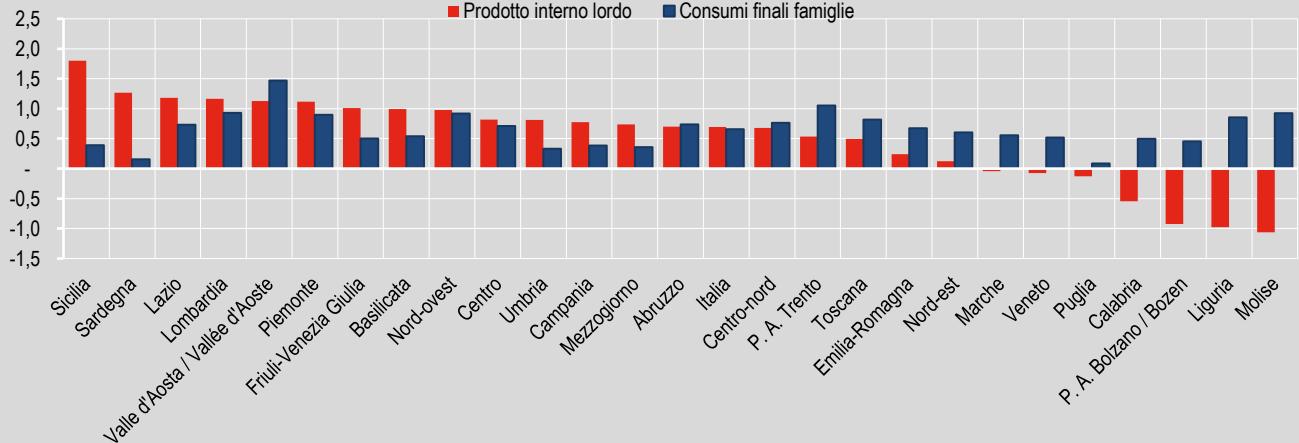
Incrementi del Pil inferiori alla media nazionale si sono rilevati nella Provincia autonoma di Trento, in Toscana (+0,5%, per entrambe) e in Emilia Romagna (+0,2%). Il Pil è risultato stabile nelle Marche e in lievissima flessione in Veneto e Puglia (-0,1%). La flessione del Pil più marcata si è registrata in Liguria (-1%) e Molise (-1,1%).

Con riferimento alla spesa per consumi finali delle famiglie, gli incrementi in volume più significativi sono stati osservati in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (+1,5%), nella Provincia autonoma di Trento (+1,1%); seguono Lombardia, Molise, Piemonte e Liguria (+0,9%) e Toscana (+0,8%).

In linea con la variazione nazionale dei consumi finali delle famiglie in volume si collocano Abruzzo, Lazio ed Emilia-Romagna (+0,7%) e Marche (+0,6%). Dinamiche più contenute sono state rilevate in Basilicata, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Calabria e Provincia autonoma di Bolzano/Bozen (+0,5%), Sicilia e Campania (+0,4%), Umbria (+0,3%), Sardegna (+0,2%) e Puglia (+0,1%).

FIGURA 1. PIL E SPESA PER CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE

Anno 2024, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume



Pil e consumi per abitante: stabile il divario tra Mezzogiorno e Centro-Nord

Nel 2024 il Nord-ovest si conferma la ripartizione con il Pil per abitanteⁱⁱ più elevato, misurato in termini nominali, pari a 46,1mila euro (45mila euro nel 2023). Seguono il Nord-est, con 43,6mila euro (42,8mila nel 2023) e il Centro, con 40mila euro (39mila euro nel 2023). Il Mezzogiorno permane all'ultimo posto, con un Pil per abitante pari a 24,8mila euro (24mila euro nel 2023). Le divergenze territoriali risultano sostanzialmente stabili: in termini relativi, nel 2024 il Pil per abitante nel Centro-Nord è risultato pari a 1,75 volte quello del Mezzogiorno (1,78 nel 2023), con una differenza assoluta di 18,7mila euro (18,6mila euro nel 2023).

La graduatoria regionale vede in prima posizione la Provincia autonoma di Bolzano/Bozen, con un Pil per abitante di 61,6mila euro, seguita da Lombardia (50,4mila euro), Provincia autonoma di Trento (47,8mila euro) e Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (47,7mila euro).

Il Lazio si conferma la regione del Centro con il Pil per abitante più elevato (43,2mila euro), seguita dalla Toscana (39,3mila euro) e, a distanza, da Marche e Umbria (rispettivamente 34,1mila euro e 32,5mila euro).

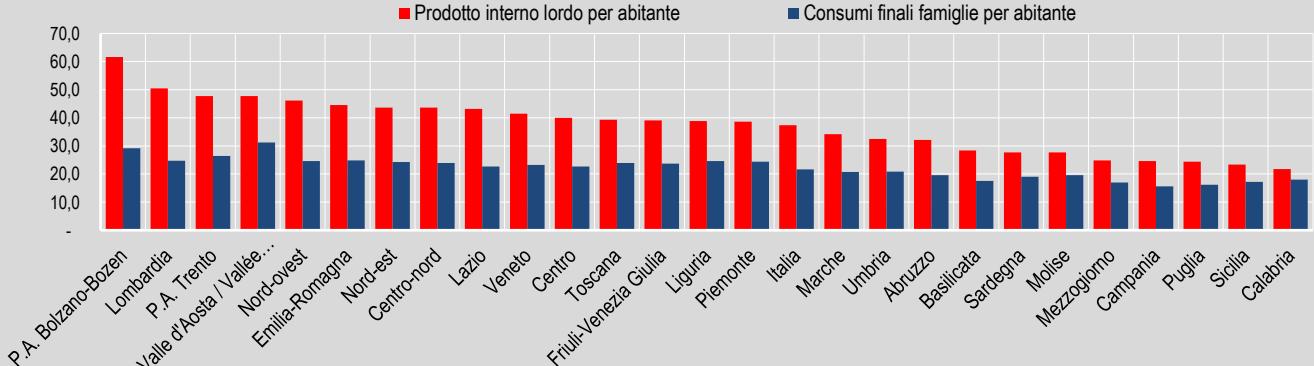
Nel 2024 l'Abruzzo è stata la regione del Mezzogiorno con un Pil per abitante più alto (32,1mila euro), seguita da Basilicata (28,4mila euro), Molise e Sardegna (27,7mila euro). La Calabria si è confermata all'ultimo posto della graduatoria nazionale, con 21,7mila euro, preceduta dalla Sicilia, con un valore del Pil per abitante di 23,3mila euro.

Nel 2024 la spesa per consumi finali delle famiglie per abitante in Italia, valutata a prezzi correnti, è stata pari a 21,6mila euro. I livelli più elevati si sono registrati nel Nord-ovest (24,6mila euro) e nel Nord-est (24,3mila euro); segue il Centro, con 22,7mila euro, mentre il Mezzogiorno si conferma l'area con il valore di spesa più contenuto (17mila euro).

A livello regionale, consumi finali pro-capite più elevati sono quelli registrati in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (31,2mila euro), nella Provincia autonoma di Bolzano/Bozen (29,1mila euro) e nella Provincia autonoma di Trento (26,4mila euro); i valori più bassi si sono osservati, invece, in Campania (15,6mila euro), Puglia (16,2mila euro) e Sicilia (17,2mila euro).

FIGURA 2. PIL E SPESA PER CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE PER ABITANTE

Anno 2024, migliaia di euro correnti



L'occupazione cresce più nel Mezzogiorno rispetto al resto del Paese

Nel 2024, l'input di lavoro complessivo, misurato in termini di numero di occupati, è aumentato a livello nazionale dell'1,6%. La crescita ha interessato tutte le ripartizioni territoriali, risultando più intensa nel Mezzogiorno, dove il numero degli occupati è aumentato del 2,2% rispetto al 2023. Il Nord-ovest ha mostrato una dinamica in linea con la media nazionale (1,6%), il Centro ha registrato un incremento leggermente superiore (+1,8%), mentre nel Nord-est l'aumento è stato più contenuto (0,8%).

In tutte le ripartizioni il principale contributo alla crescita della occupazione è provenuto dal comparto dei Servizi; seguono, ma con un impatto più modesto, le Costruzioni nel Mezzogiorno, nel Centro e nel Nord-est, e l'Industria nel Nord-est e nel Nord-ovest.

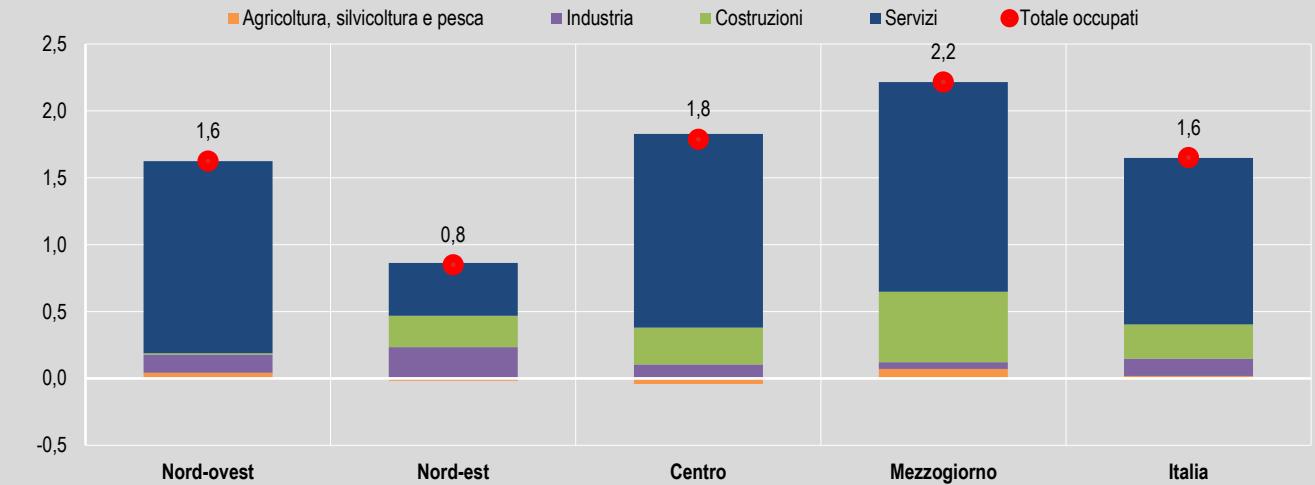
Nel Mezzogiorno la crescita occupazionale ha interessato tutti i settori economici ed è riconducibile in prevalenza all'andamento nei settori delle Costruzioni (+6,9%) e dei Servizi (+2,1%), che hanno registrato, in questa ripartizione, gli aumenti più consistenti. Da segnalare, inoltre, l'aumento degli occupati nel settore dell'Agricoltura, silvicolture e pesca (+1,0%, a fronte dello 0,5% a livello nazionale).

Nel Nord-ovest la crescita complessiva dell'input di lavoro è stata trainata principalmente dai settori dell'Agricoltura, silvicolture e pesca (+2,7%) e dei Servizi (+2%). Si è confermato sostanzialmente stabile il numero di occupati nel settore delle Costruzioni (+0,1%, a fronte di una crescita del 3,8% a livello nazionale) e si è assistito ad una modesta crescita nel settore dell'Industria (+0,7%).

L'incremento occupazionale nel Nord-est è stato sostenuto dalle dinamiche dei settori delle Costruzioni e dell'Industria, con incrementi nel numero degli occupati pari, rispettivamente, al 3,7% e all'1,1%. In Agricoltura la contrazione dell'occupazione è stata contenuta (-0,5%, a fronte di un incremento dello 0,5% a livello nazionale), mentre gli occupati dei Servizi sono cresciuti dello 0,6%.

Nel Centro, l'aumento dell'occupazione nel 2024 si è concentrato prevalentemente nel settore delle Costruzioni (+4,3%). I settori dei Servizi e dell'Industria hanno segnato un aumento, rispettivamente, dell'1,9% e dell'0,8%, mentre il settore dell'Agricoltura ha mostrato una diminuzione (-1,5%).

FIGURA 3. DINAMICA DEGLI OCCUPATI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA. Anno 2024, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente e punti percentuali



Nel Mezzogiorno l'economia non osservata pesa di più

Nel 2023, ultimo anno per cui sono disponibili le informazioni, l'economia non osservata (definita dalla somma della componente sommersa e di quella illegaleⁱⁱⁱ) ha rappresentato in Italia l'11,3% del valore aggiunto complessivo. Si sono confermate come componenti più rilevanti il valore aggiunto occultato attraverso la sotto-dichiarazione dei risultati economici delle imprese (6%) e l'impiego di lavoro irregolare (4%), mentre l'economia illegale, le mance e il valore dei fitti in nero hanno inciso nel complesso per l'1,7%. L'incidenza sul Pil, in lieve aumento rispetto al 2022, è stata pari al 10,2%.

Il peso dell'economia non osservata è più alto nel Mezzogiorno, dove rappresenta il 16,5% del valore aggiunto, e a seguire nel Centro (11,8%). Sensibilmente più contenuta, e inferiore alla media nazionale, è l'incidenza nel Nord-est (9,3%) e nel Nord-ovest (8,9%).

Nelle ripartizioni territoriali si conferma una diversa rilevanza delle tre componenti dell'economia non osservata, già rilevata a livello nazionale. Prevale ovunque l'incidenza della rivalutazione da sotto-dichiarazione; questa raggiunge il livello più alto nel Mezzogiorno (7,6% del valore aggiunto), mentre è più contenuta nel Nord-ovest (4,5%).

Anche la quota di valore aggiunto generato da impiego di lavoro irregolare è particolarmente elevata nel Mezzogiorno (6,5%). La sua incidenza è in linea con la media nazionale nel Centro (4%), mentre è inferiore di circa 1 punto percentuale nelle altre due ripartizioni (3,1% e 3%, rispettivamente nel Nord-est e nel Nord-ovest).

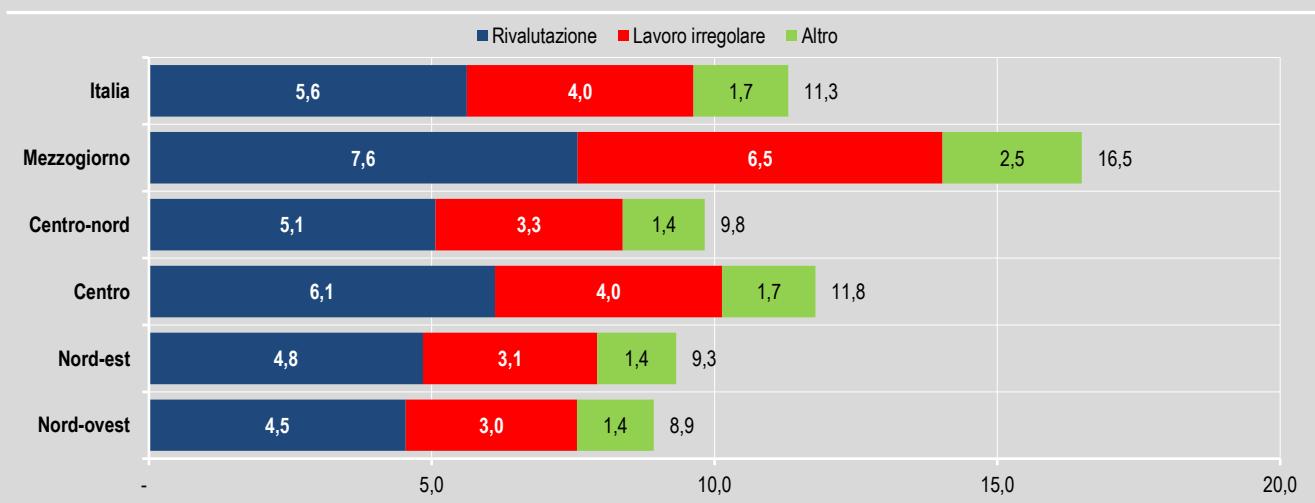
A livello regionale, il peso dell'economia non osservata varia dal massimo della Calabria, pari al 19% del valore aggiunto complessivo, al minimo della Provincia autonoma di Bolzano/Bozen (7,4%).

La quota più elevata di rivalutazione del valore aggiunto sotto-dichiarato si osserva in Puglia (8,3%), Sardegna e Marche (7,7% per entrambe); mentre l'incidenza più bassa si registra nella Provincia autonoma di Bolzano/Bozen (2,9%) e, a seguire, nella Provincia autonoma di Trento (3,5%) e in Lombardia (4,2%).

Il sommerso dovuto all'impiego di lavoro irregolare presenta le incidenze più elevate in Calabria (8,3% del valore aggiunto), Campania (7%) e Sicilia (6,4%); le quote più contenute si osservano in Lombardia (2,8%), Provincia autonoma di Bolzano/Bozen (2,9%) e Veneto (3%).

Infine, l'economia illegale e le altre componenti dell'economia non osservata presentano un'incidenza sul valore aggiunto compresa tra l'1,2% della Lombardia e del Veneto e il 3,2% della Calabria.

 **FIGURA 4. INCIDENZA DELLE COMPONENTI DELL'ECONOMIA NON OSSERVATA SUL VALORE AGGIUNTO.**
Anno 2023, valori percentuali



Pil per abitante: Milano, Bolzano/Bozen e Bologna ancora in testa

Nel 2023 la provincia con il Pil pro-capite più elevato, calcolato a prezzi correnti, è stata Milano, con 71,3mila euro, valore quasi doppio rispetto alla media nazionale (36,3mila euro). Seguono la Provincia autonoma di Bolzano/Bozen (61,5mila euro), Bologna (50,1mila euro), Modena (48,6mila euro) e Roma (47,6mila euro).

All'estremo opposto della graduatoria si colloca Agrigento, con un Pil per abitante pari a 19mila euro, seguita da Enna (19,3mila euro); su livelli marginalmente superiori si attestano Cosenza (19,4mila euro), Sud Sardegna (19,5mila euro) e Barletta-Andria-Trani (19,8mila euro).

Con riferimento alla composizione settoriale, nella maggior parte delle province il contributo principale alla formazione del valore aggiunto proviene dai Servizi finanziari, immobiliari e professionali, che a livello nazionale rappresenta il 28,7% del valore aggiunto complessivo. Per tale comparto, i contributi più elevati si osservano a Milano (24,7mila euro per abitante), Roma (13,9mila euro) e Provincia autonoma di Bolzano/Bozen (13,2mila euro), mentre il valore più basso si rileva a Crotone (4,1mila euro).

L'apporto del settore del Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni è stato più elevato nella provincia di Milano (19,2mila euro per abitante); seguono la Provincia autonoma di Bolzano/Bozen (15,9mila euro), Roma (12mila euro) e Firenze (11,1mila euro). I valori più bassi si sono registrati, invece, a Enna (3mila euro), Caltanissetta e Agrigento (3,5mila euro).

I Servizi pubblici e gli Altri servizi, che a livello nazionale incidono complessivamente per il 18,9% del valore aggiunto, forniscono un contributo rilevante nella Provincia autonoma di Bolzano/Bozen (11,2mila euro per abitante), Aosta (10,9mila euro), Roma (10,2mila euro), La Spezia (9,8mila euro) e Cagliari (9,2mila euro). I valori più bassi si registrano a Barletta-Andria-Trani, Lodi e Lecco (4,3mila euro).

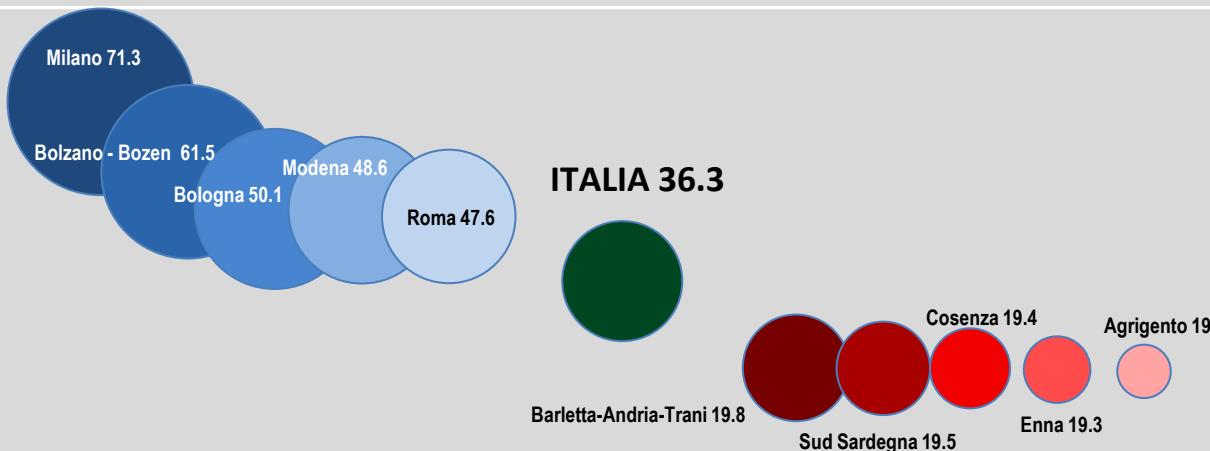
Il peso dell'Industria è particolarmente rilevante nelle province del Nord-est, in particolare a Modena (16,8mila euro), Vicenza (15,5mila euro), Parma e Reggio Emilia (14mila euro). Al contrario, il valore aggiunto per abitante dell'Industria è risultato pari a 1,1mila euro a Reggio Calabria e a 1,3mila euro a Cosenza.

Il valore aggiunto per abitante del settore delle Costruzioni è risultato più rilevante nella Provincia autonoma di Bolzano/Bozen (3,7mila euro), seguito da Bergamo (3,2mila euro), Aosta (3,1mila euro) e L'Aquila (3mila euro). A Reggio Calabria e Taranto (1,1mila euro) si sono registrati i valori pro-capite minimi.

Infine, l'Agricoltura ha fornito il contributo più significativo nella Provincia autonoma di Bolzano/Bozen (2,5mila euro), Pistoia (2,2mila euro), Mantova e Matera (2,1mila euro).

FIGURA 5. PIL PER ABITANTE: LE 10 PROVINCE PIÙ DISTANTI DALLA MEDIA NAZIONALE.

Anno 2023, migliaia di euro correnti



Il Mezzogiorno guida la crescita del reddito disponibile delle famiglie

Nel 2024 il reddito disponibile delle famiglie consumatrici, misurato a prezzi correnti, ha segnato per il complesso dell'economia nazionale un incremento del 3% rispetto al 2023^{IV}. Una crescita più pronunciata si osserva nel Mezzogiorno (+3,4%), con incrementi superiori alla media nazionale in tutte le regioni della ripartizione, ad eccezione del Molise (+2,3%) e della Basilicata (+1,5%).

Nel Nord-est si registra l'incremento più contenuto del reddito disponibile delle famiglie (+2,7%). In questa ripartizione, gli aumenti risultano superiori alla media nazionale nella Provincia autonoma di Bolzano/Bozen e nella Provincia autonoma di Trento (rispettivamente, +3,3% e +3,4%), mentre si collocano al di sotto della media nazionale gli incrementi registrati in Veneto (+2,8%) e Friuli-Venezia Giulia (2,9%); particolarmente contenuta la crescita osservata in Emilia Romagna (+2,3%).

Nel Nord-ovest il reddito disponibile è cresciuto a tassi di poco inferiori alla media nazionale (+2,9%). Le regioni più dinamiche sono state il Piemonte (+3,9%) e la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (+3,1%), mentre l'aumento è risultato più moderato in Lombardia (+2,7%) e in marcata decelerazione in Liguria (+1,6%).

Nel Centro il reddito disponibile delle famiglie è cresciuto a ritmi superiori o in linea con la media nazionale in Toscana (+3,3%), Umbria (+3,1%) e Lazio (+3%); mentre nelle Marche si è rilevata una crescita più contenuta (+1,7%).

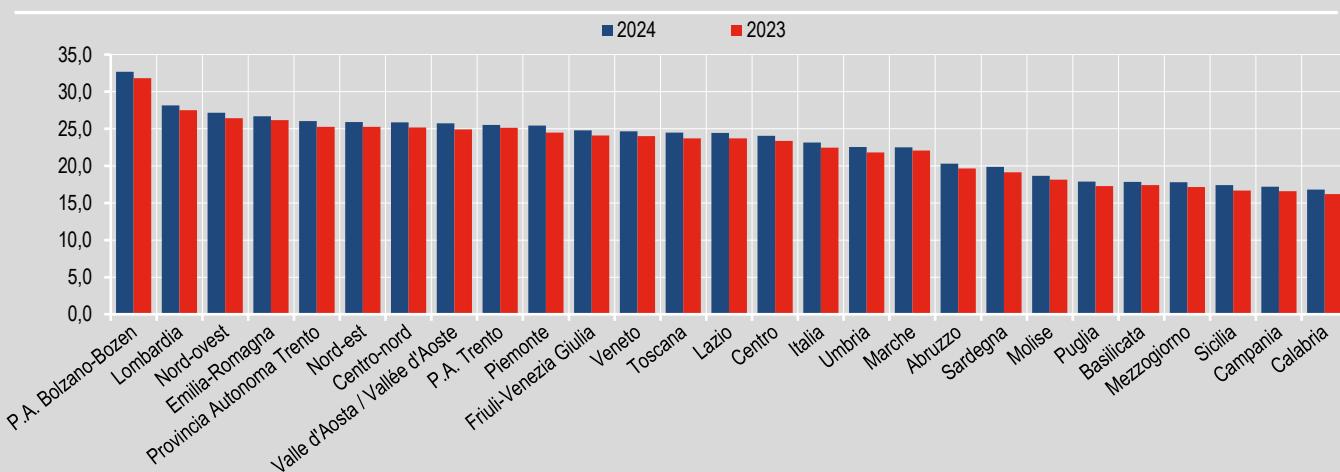
Nel 2024 le famiglie residenti nel Nord-ovest hanno registrato il livello di reddito disponibile per abitante più elevato (27,1mila euro annui), seguite dal Nord-est (25,9mila euro) e dal Centro (24,1mila euro). Nel Mezzogiorno il reddito disponibile per abitante ha raggiunto 17,8mila euro (17,2mila euro del 2023), segnando un incremento del 3,7%.

La graduatoria regionale del reddito disponibile per abitante del 2024 ha confermato sostanzialmente la struttura dell'anno precedente: al primo posto si è collocata la Provincia autonoma di Bolzano/Bozen, con 32,7mila euro correnti (31,8mila euro nel 2023), seguita dalla Lombardia (28,2mila euro) e dall'Emilia-Romagna (26,7mila euro). La Calabria è risultata all'ultimo posto, con 16,8mila euro (16,2mila euro nel 2023), preceduta da Campania e Sicilia (rispettivamente 17,2mila e 17,4mila euro).



FIGURA 6. REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI PER ABITANTE.

Anni 2023 e 2024, migliaia di euro correnti



Glossario

Amministrazioni pubbliche: il settore che raggruppa le unità istituzionali le cui funzioni principali consistono nel produrre per la collettività servizi non destinabili alla vendita e nell'operare una redistribuzione del reddito e della ricchezza del Paese. Le principali risorse sono costituite da versamenti obbligatori effettuati direttamente o indirettamente da unità appartenenti ad altri settori. Il settore delle amministrazioni pubbliche è suddiviso in tre sotto-settori:

- amministrazioni centrali che comprendono l'Amministrazione dello Stato in senso stretto (i ministeri) e gli organi costituzionali; gli enti centrali con competenza su tutto il territorio del Paese (Cassa Depositi e Prestiti, Anas, Cri, Coni, Cnr, Istat, ecc.);
- amministrazioni locali che comprendono gli enti pubblici la cui competenza è limitata ad una sola parte del territorio. Sono compresi: le regioni, le province, i Comuni, gli ospedali pubblici ed altri enti locali economici, culturali di assistenza, le camere di commercio, le università, gli Ept, ecc.;
- enti di previdenza che comprendono le unità istituzionali centrali e locali la cui attività principale consiste nell'erogare prestazioni sociali finanziate attraverso contributi generalmente a carattere obbligatorio (Inps, Inail, ecc.).

Consumi finali: la spesa sostenuta dalle unità istituzionali residenti per i beni e servizi utilizzati (senza ulteriori trasformazioni) per il diretto soddisfacimento dei bisogni individuali o collettivi della comunità.

Contabilità nazionale: l'insieme di tutti i conti economici che descrivono l'attività economica di un Paese o di una circoscrizione territoriale. Essa ha per oggetto l'osservazione quantitativa e lo studio statistico del sistema economico o dei sub-sistemi che lo compongono a diversi livelli territoriali.

Conti economici regionali: quadri sintetici delle relazioni economiche che si hanno tra le differenti unità economiche di una data comunità in un determinato periodo. Essi riportano, in un certo ordine, le cifre relative alla situazione economica della regione in esame, sulle risorse disponibili e sul loro uso, sul reddito che si è formato e sulle sue componenti, sul processo di accumulazione e sul suo finanziamento, sulle relazioni con il Resto del mondo e su altri fenomeni.

Conto della produzione: riguarda le operazioni che costituiscono il processo produttivo in senso stretto. Questo conto viene elaborato tanto per branche quanto per settori. In entrata riporta la produzione e in uscita i consumi intermedi. Il saldo è costituito dal valore aggiunto (per quanto riguarda l'intera economia, dal prodotto interno netto). Nei Conti regionali delle famiglie i flussi sono stimati per regione di produzione.

Conto della generazione dei redditi primari: registra la distribuzione tra i fattori di produzione e le amministrazioni pubbliche dei redditi ottenuti direttamente dal processo di produzione. Il saldo è costituito dal risultato di gestione. Tale conto può essere redatto sia per branche di attività economica sia per settori istituzionali. A livello regionale, in questo conto gli aggregati sono registrati per regione di produzione.

Conto della attribuzione dei redditi primari: registra la distribuzione dei redditi derivanti dalla partecipazione diretta al processo di produzione e dei redditi ottenuti come corrispettivo per aver messo a disposizione di altre unità istituzionali mezzi finanziari o beni materiali non prodotti alle unità residenti. Mentre per l'intera economia il saldo è costituito dal reddito nazionale netto, per le Famiglie è il reddito primario. A livello regionale, gli aggregati sono presentati per regione di residenza della famiglia.

Conto della distribuzione secondaria del reddito: illustra il modo in cui i redditi primari sono influenzati dalle operazioni di redistribuzione (imposte correnti sul reddito, sul patrimonio ecc., contributi e prestazioni sociali, altri trasferimenti correnti). Il saldo è costituito dal reddito disponibile. A livello regionale, gli aggregati sono presentati per regione di residenza della famiglia.

Extra-Regio: è la parte di un territorio economico che non può essere direttamente attribuita ad una singola regione. Esso comprende: a) lo spazio aereo nazionale, le acque territoriali e la piattaforma continentale situata nelle acque internazionali sulla quale il Paese esercita diritti esclusivi; b) le zone franche territoriali, cioè i territori geografici situati nel resto del mondo e utilizzati, in virtù di trattati internazionali o di accordi fra Stati, dalle amministrazioni pubbliche del Paese (ambasciate, consolati, basi militari, centri di ricerche, ecc.); c) i giacimenti di petrolio, gas naturale, ecc. situati nelle acque internazionali al di fuori della piattaforma continentale del Paese, sfruttati da unità che risiedono nel territorio.

Famiglie consumatrici: sono le famiglie nella loro veste di percettori di redditi di varia natura e di consumatori. In tale ottica le attività produttive svolte sono relative ai fatti figurativi delle abitazioni di proprietà, all'attività come datori di lavoro di portieri, custodi e domestici, alla produzione per proprio uso finale, derivante sia dal consumo personale di prodotti agricoli che dalla manutenzione ordinaria e straordinaria effettuata in proprio delle abitazioni di proprietà.

Famiglie produttrici sono le imprese individuali e le società semplici che occupano fino a 5 dipendenti e operano nei settori di attività economica non finanziari e le unità, prive di dipendenti, produttrici di servizi ausiliari dell'intermediazione finanziaria.

Investimenti (fissi lordi): sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali prodotti destinati ad essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore ad un anno.

ISP: Istituzioni Sociali Private al servizio delle famiglie. Il settore comprende gli organismi senza scopo di lucro dotati di personalità giuridica al servizio delle famiglie, che sono produttori privati di altri beni e servizi non destinabili alla vendita. Le loro risorse principali, oltre a quelle derivanti da vendite occasionali, provengono da contributi volontari in denaro o in natura versati dalle famiglie nella loro funzione di consumatori, da pagamenti effettuati dalle amministrazioni pubbliche e da redditi da capitale.

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil): il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì, pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni) al netto dei contributi ai prodotti.

Produzione: il risultato dell'attività economica svolta nel Paese dalle unità residenti in un arco temporale determinato. Esistono diverse nozioni di produzione. Gli schemi standardizzati di contabilità nazionale prevedono la distinzione fra produzione *market* di beni e servizi destinata alla vendita, che è oggetto di scambio e che dà quindi origine alla formazione di un prezzo di mercato, e produzione non *market* che non è oggetto di scambio (la produzione per uso finale proprio, i servizi collettivi forniti dalla Pubblica Amministrazione e dalle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie).

Redditi da lavoro dipendente: il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata alle proprie dipendenze dai lavoratori sia manuali sia intellettuali. Essi risultano composti dalle retribuzioni lorde e dai contributi sociali effettivi e/o figurativi.

Redditi prelevati dai membri delle quasi società: rappresenta gli importi che i soci delle quasi-società (società di persone, e società semplici e imprese individuali con oltre 5 addetti) prelevano per i propri bisogni dagli utili conseguiti dalle quasi-società di loro proprietà. Nella contabilità regionale, tale flusso viene registrato in uscita dal settore delle Società e quasi-società sulla base della regione di localizzazione dell'unità produttiva (tenendo conto della localizzazione delle unità locali delle imprese considerate), e in entrata alle Famiglie consumatrici nella loro regione di residenza.

Redditi - altri utili distribuiti dalle società: flusso registrato tra i redditi da capitale, e non previsto dal SEC2010. Esso rappresenta il compenso ai soci delle società di capitale e delle società cooperative che prestano la loro attività lavorativa in tali imprese. Nella contabilità regionale, tale flusso viene registrato in uscita dal settore delle Società e quasi-società sulla base della regione di localizzazione dell'unità produttiva (tenendo conto della localizzazione delle unità locali delle imprese considerate), e in entrata alle Famiglie consumatrici nella loro regione di residenza.

Reddito lordo disponibile: esprime i risultati economici conseguiti dalle Famiglie residenti nella regione in analisi. Si calcola sommando ai redditi primari le operazioni di redistribuzione secondaria del reddito (imposte, contributi e prestazioni sociali, altri trasferimenti netti).

Risultato lordo di gestione: rappresenta (insieme al reddito misto) il saldo del conto della generazione dei redditi primari, cioè la parte del valore aggiunto prodotto destinata a remunerare i fattori produttivi diversi dal lavoro dipendente impiegati nel processo di produzione. Per il settore delle Famiglie il risultato di gestione comprende esclusivamente i proventi delle attività legate alla produzione per autoconsumo (valore dei fitti figurativi e delle manutenzioni ordinarie per le abitazioni occupate dal proprietario, il valore dei servizi domestici e di portierato, la produzione agricola per autoconsumo e il valore delle manutenzioni straordinarie effettuate in proprio). Nel caso dei Conti regionali, l'attività di autoconsumo legata agli affitti imputati viene registrata, nel conto della produzione, nella regione in cui è situato l'immobile e, a partire dal conto della attribuzione dei redditi primari, invece, tale flusso viene registrato nella regione di residenza della famiglia.

Reddito misto: voce a saldo del conto della generazione dei redditi primari nel caso delle imprese non costituite in società appartenenti al settore delle Famiglie. Esso comprende implicitamente la remunerazione del lavoro svolto dal proprietario e dai componenti della sua famiglia, il quale non può essere distinto dai profitti che il proprietario consegue in qualità di imprenditore. Tale aggregato comprende anche gli affitti ricevuti dalle Famiglie per le abitazioni locate.

Reddito misto trasferito dalle Famiglie produttrici alle Famiglie consumatrici: flusso che rappresenta la quota del risultato economico dell'impresa destinato alla famiglia per soddisfarne le necessità di consumo e di risparmio. Il Reddito misto generato dall'attività produttiva si ipotizza trasferito alla famiglia consumatrice a meno della quota destinata a coprire il finanziamento delle spese correnti e di quelle future già note all'impresa. Si tratta, in particolare, del pagamento delle imposte a carico dell'impresa, del pagamento dei fitti di terreni sostenuti dall'impresa e degli oneri connessi al ricorso all'indebitamento esterno, nonché della costituzione del risparmio finalizzato al rimpiazzo dello *stock* di capitale (la proxy utilizzata per stimare l'autofinanziamento necessario per la sostituzione del capitale fisso è data dagli ammortamenti). Tale flusso si considera al lordo delle imposte dirette gravanti sulle persone fisiche

che, quindi, nello schema adottato incidono sul reddito delle Famiglie consumatrici. Esso viene stimato secondo la regione di localizzazione dell'impresa in uscita nel Conto dell'attribuzione dei redditi primari delle Famiglie produttrici, secondo la regione di residenza della famiglia tra le risorse del medesimo conto intestato al settore delle Famiglie consumatrici.

Ripartizioni geografiche (NUTS1):

Nord-est: Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen, Provincia Autonoma di Trento, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Veneto;

Nord-ovest: Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia e Liguria;

Centro: Toscana, Lazio, Umbria e Marche;

Sud: Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria;

Mezzogiorno: Sud, Sicilia e Sardegna.

Rivalutazione della sotto-dichiarazione dei risultati economici delle imprese: correzione al valore aggiunto per tenere conto dell'ammontare occultato dalle imprese attraverso dichiarazioni volutamente errate del fatturato e/o dei costi.

Settori istituzionali: raggruppamenti di unità istituzionali che hanno un comportamento economico simile (Società finanziarie e non finanziarie, Famiglie, Amministrazioni pubbliche e Resto del mondo).

Sistema europeo dei conti (Sec): dal 1970 l'Ufficio Statistico dell'Unione europea (Eurostat) ha adottato un sistema armonizzato dei conti: il Sec. Nel 2015 tale sistema è stato modificato, coerentemente con il nuovo sistema dei conti nazionali Sna2008, redatto dall'Onu e da altre istituzioni internazionali, tra cui lo stesso Eurostat. Il Sec 2010, approvato come regolamento comunitario (Regolamento del consiglio Ue 549/2015), permette una descrizione quantitativa completa e comparabile dell'economia dei Paesi membri dell'attuale Unione europea (Ue), attraverso un sistema integrato di conti di flussi e di conti patrimoniali definiti per l'intera economia e per raggruppamenti di operatori economici (settori istituzionali). I concetti e le definizioni del Sec 2010 sono alla base dei dati presentati.

Territorio economico: l'area entro la quale operano e sviluppano i loro interessi le unità residenti del Paese; può essere diversa dalla residenza anagrafica. Per i Conti regionali, il territorio economico rilevante è quello definito al 2° livello della Nomenclatura europea delle unità statistiche territoriali (NUTS).

Valore aggiunto: l'aggregato che misura il livello di attività del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive, e il valore dei beni e servizi intermedi consumati nel processo produttivo (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere calcolato al costo dei fattori e ai prezzi base.

Nota Metodologica

Quadro normativo

La stima dei Conti economici territoriali è prodotta in conformità a quanto stabilito dal "Sistema europeo dei conti nazionali e regionali" (Sec 2010) ed è coerente con le nuove serie dei Conti nazionali pubblicate a settembre 2025 e prevista nel Programma Statistico nazionale (edizione in vigore: Psn 2023-2025).

Output

In questa sede vengono presentati i risultati definitivi dei Conti economici territoriali per il 2022, quelli semi-definitivi per il 2023 e quelli preliminari per il 2024. Le stime sono aggiornate con le serie degli aggregati diffuse a settembre 2025¹.

¹<https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/09/Conti-economici-nazionali-Anni-2023-2024.pdf>

Su base regionale vengono forniti gli aggregati che compongono il conto delle risorse e degli impieghi (a prezzi correnti, ai prezzi dell'anno precedente e a valori concatenati), il conto della generazione dei redditi primari e i dati relativi all'input di lavoro, sia dipendente che indipendente, espresso in numero di occupati (regolari e irregolari), numero di posizioni, numero di ore lavorate, unità di lavoro a tempo pieno (ULA). I dati sono diffusi con una disaggregazione a 29 branche di attività economica fino al 2023 e a 6 macro-settori² per il 2024. Vengono inoltre diffuse le serie regionali del reddito disponibile delle famiglie e delle sue componenti per gli anni 2022-2024.

Su base provinciale sono resi disponibili il valore aggiunto e il Pil a prezzi correnti e il numero di occupati dipendenti e indipendenti per gli anni 2022 e 2023 con un livello di disaggregazione a 10 branche di attività economica.

Principali fonti informative

Frame SBS - Sistema informativo sui risultati economici delle imprese - Sistema informativo statistico che include i principali dati economici annuali su tutte le imprese attive (circa 4,4 milioni di unità). Il sistema sfrutta in maniera integrata, utilizzando metodologie innovative, i dati di fonti amministrative e fiscali consolidate (Bilanci civilistici, Studi di Settore, IRAP, modello Unico, Registro Annuale del Costo del Lavoro nelle Imprese - RACLI) e i dati delle rilevazioni strutturali sulle imprese PMI e SCI.

Registro delle unità locali di impresa (Asia UL), che costituisce il censimento virtuale della unità produttive e contiene il numero di addetti impiegati presso le unità produttive locali.

Registro annuale su retribuzioni, ore e costo del lavoro per individui e imprese (RACLI)

Registro statistico esteso delle aziende agricole (Farm Register esteso FR2)

Registro statistico delle istituzioni non-profit e delle Istituzioni Pubbliche, Istat, struttura per unità locale

Rilevazione sulle forze di lavoro (FL)

Segnalazioni di vigilanza delle banche alla Banca d'Italia per informazioni su depositi e impieghi a livello regionale per le banche

Informazioni da Istituto Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS) per raccolta premi su base regionale.

Indagine "Stima delle superfici e produzione delle coltivazioni agrarie"

Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori

Conto Annuale della Pubblica Amministrazione, MEF

SIOPE, Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici, MEF-Banca d'Italia

Spesa Statale Regionalizzata, elaborazione della Ragioneria Generale dello Stato, MEF

Rendiconto Generale dello Stato, pubblicato da La Ragioneria Generale dello Stato, MEF

Rilevazione Istat sulle spese delle famiglie

Statistiche sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi

Dati sulle immatricolazioni di fonte UNRAE

Indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA)

I metodi di stima in sintesi

Le stime del valore aggiunto e dei redditi da lavoro dipendente dei produttori di beni e servizi per il mercato per l'anno definitivo e per l'anno semi-definitivo (qui, rispettivamente, il 2022 e il 2023) sono basate sui dati definitivi del Frame SBS. Al fine di ottenere le stime per Unità di Attività Economica Locale (UAEL), tale sistema informativo è stato integrato con il Registro delle unità locali di impresa (Asia UL) e con il Registro Annuale del Costo del Lavoro nelle unità locali. Ciò consente di ottenere, per ogni UAEL, una stima del valore aggiunto e del costo del lavoro coerente con il relativo input di lavoro, privilegiando un approccio di tipo *bottom-up* che attribuisce all'unità locale un peso calcolato in termini di monte retributivo.

Per la branca estrattiva, la determinazione del peso delle unità locali tiene conto di un indicatore di produzione osservato a livello di sito produttivo: tale procedura permette di stimare in modo preciso le produzioni locali di olio minerale e gas a terra e sulle piattaforme (quota extra-regio).

²Per le relative definizioni si veda il Prospetto 1.

Per l'Agricoltura, la stima del valore aggiunto è effettuata sulla base delle effettive produzioni agricole locali. La metodologia è la stessa utilizzata nel quadro centrale dei conti nazionali, ed è basata sull'aggregazione di stime del tipo "quantità per prezzo", effettuate per un elevato numero di prodotti (circa 170).

La stima regionale del valore aggiunto delle Amministrazioni Pubbliche è effettuata sulla base della residenza dell'unità che svolge l'attività produttiva. Per ciascun ente o raggruppamento di enti del settore delle Amministrazioni Pubbliche, la stima avviene per aggregazione del dato di base proveniente dalle stesse fonti utilizzate per la stima dei Conti economici delle Amministrazioni Pubbliche (rendiconti, bilanci consuntivi, rilevazioni sui flussi di bilancio ecc.) con l'integrazione di fonti esterne, come nel caso dello Stato, per il quale la fonte principale è la pubblicazione "La spesa statale regionalizzata" (Mef-RgS).

La stima della spesa per consumi finali delle famiglie è il risultato di un lavoro di elaborazione ed integrazione di fonti diverse, quali la rilevazione Istat sulle spese delle famiglie, le statistiche sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi, e i dati sulle immatricolazioni di fonte UNRAE. Per omogeneità con l'approccio seguito nella stima dei Conti nazionali, nei Conti regionali si fa riferimento alla spesa sostenuta dalle famiglie per beni o servizi sul territorio economico di riferimento ovvero ai consumi interni regionali.

La spesa per consumi finali delle Amministrazioni Pubbliche è attribuita alla regione in cui il servizio è consumato. Per le Amministrazioni che hanno competenze limitate ad una parte del territorio (Amministrazioni Locali) il consumo, generalmente, avviene laddove il servizio è prodotto. La ripartizione territoriale della spesa è effettuata per aggregazione del dato di base rilevato a livello territoriale. Per le Amministrazioni che hanno competenze sovraregionali, il consumo di un servizio può avvenire in una regione diversa da quella in cui è stato prodotto. In tal caso, la ripartizione regionale della spesa per consumi finali necessita di indicatori volti ad individuare la regione in cui avviene il consumo. L'indicatore maggiormente utilizzato è la popolazione residente. La popolazione è utilizzata non solo per i servizi ad uso collettivo, ma anche per quelli individuali (ad esempio Sanità), per i quali la spesa sostenuta è relativa al funzionamento, all'amministrazione e regolamentazione del servizio stesso. Per i servizi di istruzione, le cui competenze sono centralizzate e gestite dal Miur, l'indicatore scelto è la distribuzione regionale degli alunni iscritti alla scuola statale.

Anche la stima regionale degli investimenti fissi lordi è basata principalmente sui dati del Frame-SBS, cui vengono affiancati indicatori puntuali provenienti da fonti amministrative.

Le stime regionali del reddito disponibile delle famiglie sono elaborate coerentemente con i Conti economici regionali per l'input di lavoro, il valore aggiunto e i redditi da lavoro dipendente. Mentre le unità produttive sono attribuite alla regione in cui è localizzata l'unità locale d'impresa (questo avviene per le famiglie produttrici e, più in generale, per le unità produttrici che generano i flussi analizzati nei Conti economici regionali), per le famiglie il centro di interesse economico coincide con la regione nella quale risiedono le unità consumatrici³. La logica sottostante la costruzione dei Conti regionali per le famiglie è, dunque, quella di ricondurre nella regione di residenza gli effetti economici di tutte le operazioni che le unità ivi residenti compiono, anche al di fuori di tale territorio. A tale fine, è necessario far emergere i flussi economici tra le diverse aree territoriali, che sono trattati come transazioni esterne, analoghe, cioè, a quelle di uno Stato nazionale con il Resto del mondo.

Le stime dei Conti territoriali includono le componenti dell'economia non osservata, che include quelle attività economiche che, per motivi differenti, sfuggono all'osservazione statistica diretta. Per un approfondimento sui concetti e sulle metodologie di stima, si veda "L'economia non osservata nei conti nazionali" (<https://www.istat.it/comunicato-stampa/economia-non-osservata-nei-conti-nazionali-anni-2020-2023/>). Nelle stime territoriali, la stima della componente di attività sommersa connessa alla sotto-dichiarazione del valore aggiunto, disponibile per unità statistica, è stata riportata a livello di UAEI utilizzando i pesi per unità locale definiti in precedenza. La stima della componente di lavoro irregolare, a livello locale, è effettuata a partire dalla stima delle posizioni lavorative irregolari per strato (branca, provincia e classe di addetti), cui sono applicati opportuni valori pro-capite di retribuzione calcolati per gli occupati non registrati e di risultato lordo di gestione per strato delle componenti regolari. Per la stima a livello regionale e provinciale del valore aggiunto attribuito alle attività illegali, sono stati utilizzati indicatori basati sul numero di segnalazioni per reati relativi allo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, alle normative sugli stupefacenti e al contrabbando.

La stima dell'input di lavoro territoriale è basata sulle medesime linee metodologiche e fonti informative proprie delle analoghe stime a livello nazionale. Queste ultime si basano sull'integrazione, a livello di microdati, tra gli archivi amministrativi, contenenti dati sull'attività lavorativa, e le informazioni, molto ricche e dettagliate, raccolte attraverso la Rilevazione sulle forze di lavoro (FL). Il nuovo approccio consente, da un lato, di misurare e correggere statisticamente alcune possibili distorsioni, associate alle varie fonti, sulla misurazione dell'occupazione (ad esempio, fenomeni di sottocopertura e sovracopertura dovuti alle differenti modalità di raccolta e di trattamento delle informazioni), dall'altro, di individuare con più attendibilità il confine tra lavoro regolare ed irregolare. Per le stime territoriali relative all'occupazione regolare delle imprese sono state, inoltre, utilizzate le informazioni desumibili dall'Archivio Statistico sulle singole unità locali delle Imprese Attive (ASIA UL), migliorando la precisione delle stime a livello di UAEI. Tali basi informative permettono di confrontare, correggere e validare a livello di impresa

³ Questo vuol dire che il reddito disponibile delle famiglie è calcolato secondo la residenza della famiglia, mentre la spesa per consumi che appare nei Conti economici regionali è quella effettuata nella la regione in cui i prodotti vengono acquistati.

l'informazione territoriale relativa all'occupazione delle unità produttive plurilocalizzate. Per la parte dell'occupazione regolare nei settori non coperti da ASIA (essenzialmente le branche dell'Agricoltura, del Credito e Assicurazioni e dei Servizi Domestici), e per la parte relativa alle Istituzioni Sociali Private (ISP), si è seguito un approccio di tipo micro che ha consentito di effettuare contestualmente la stima dell'input di lavoro e dei relativi redditi.

Riguardo all'occupazione irregolare, individuata dal lato dell'indagine FL e a cui non corrisponde alcuna forma di adempimento contributivo o fiscale registrato a livello individuale nell'insieme delle fonti amministrative, per la stima a livello provinciale si è considerata sostanzialmente l'informazione territoriale individuata dall'indagine FL. Specifiche componenti sono stimate sulla base di altre fonti, quali i permessi di soggiorno, le domande di regolarizzazione per l'emersione dei rapporti di lavoro irregolari degli stranieri extracomunitari e l'indagine Multiscopo rivolta alle famiglie per aspetti della vita quotidiana connessi all'utilizzo di personale domestico.

Le stime per l'anno 2024

Le stime del Pil per il 2024 sono basate sui risultati di un modello di stima della dinamica regionale⁴ del valore aggiunto disaggregato a 29 branche (specificate nel Prospetto 1), che considera come indicatore principale l'evoluzione dell'occupazione, stimata su fonti indipendenti (indagine FL), cui si accompagnano indicatori specifici delle performance settoriali⁵. Per il settore dell'agricoltura e pesca sono disponibili dati puntuali. La stima è effettuata sugli aggregati a prezzi costanti e successivamente trasformata in valori a prezzi correnti sulla base della dinamica dei deflatori impliciti.

Le stime dell'input di lavoro regionale relative all'ultimo anno di stima sono ottenute sulla base degli indicatori provenienti dall'indagine FL per ciascuna delle tipologie occupazionali considerate e con una disaggregazione a 29 branche di attività economica (Prospetto 1).

Per i redditi da lavoro dipendente le stime relative all'ultimo anno sono calcolate a partire da un modello di stima della dinamica regionale, analogo a quello utilizzato per il valore aggiunto con indicatore sintetico regionale, ma con un livello di disaggregazione a 6 branche.

Anche le stime del reddito disponibile delle famiglie per l'anno 2023 sono basate su indicatori e sono, pertanto, da ritenersi provvisorie.

La diffusione e le politiche di revisione

I Conti territoriali sono generalmente diffusi entro la fine del mese di dicembre, quando le serie storiche che partono dal 1995 vengono aggiornate con i dati definitivi dell'anno t-3 e i dati provvisori per gli anni t-2 e t-1 (t-2 per i provinciali).

Nel mese di giugno viene, inoltre, diffusa una stima preliminare del Pil e dell'occupazione nelle ripartizioni territoriali per l'anno t-1 (https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/07/REPORT_PIL-TERRITORIALE_2025.pdf).

Il set completo di serie è diffuso tramite il nuovo data warehouse [IstatData](#) alla sezione " Dati\Conti e aggregati economici territoriali" non appena il comunicato stampa viene diffuso sul sito. Si può accedere al data warehouse dalla pagina 'Conti nazionali' oppure direttamente dalla *homepage*. Nel data warehouse i dati sono presentati in tavole multidimensionali che permettono di comporre, per un gran numero di aggregati economici, grafici e tabelle personalizzati agendo sulle variabili, i periodi di riferimento e la disposizione di testate e fiancate.

Sistemi di classificazione utilizzati

I dati del valore aggiunto sono elaborati in base alle versioni più recenti della classificazione delle attività economiche (Ateco 2007), e divulgati a 29 branche di attività economica. Per l'ultimo anno (t-1) i dati sono diffusi con una di disaggregazione a 6 macro settori.

⁴ Per una descrizione della versione di base del modello econometrico si veda Proietti T. (2002) "La stima rapida dei conti economici territoriali" atti della VI Conferenza Nazionale di Statistica (Roma, novembre 2002) www.istat.it/it/files/2011/02/proietti.pdf. Nel corso degli anni tale modello è stato ampliato sia dal punto di vista della disaggregazione settoriale, sia per quanto concerne l'impiego di indicatori specifici di branca di attività economica.

⁵ Tra gli indicatori specifici di branca di attività economica utilizzati, i più importanti sono le esportazioni in quantità per le attività manifatturiere, le iscrizioni al PRA per il settore dei trasporti, i pernottamenti per il settore dei servizi di alloggio e di ristorazione e le consistenze di depositi e impieghi bancari per il settore finanziario. Per le altre branche si considerano indicatori basati sulle iscrizioni presso le camere di commercio (banca dati movimprese) delle attività economica di riferimento.

PROSPETTO 1. CORRISPONDENZA TRA LE 29 BRANCHE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E LE DIVISIONI DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE (PRIME DUE CIFRE DELLA CLASSIFICAZIONE ATECO 2007)

A29 - Branche di attività economica	Divisioni Ateco 2007 Nace rev. 2	Macro settori
1 - Agricoltura, caccia e silvicoltura	01-02	1) Agricoltura silvicoltura e pesca
2 - Pesca, piscicoltura e servizi connessi	03	
3 - Industria estrattiva	05-09	
4 - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	10-12	
5 - Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	13-15	
6 - Industria del legno, della carta, editoria	16-18	
7 - Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	19-21	
8 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	22-23	
9 - Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	24-25	
10 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, fabbricazione di apparecchiature elettriche, fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a	26-28	
11 - Fabbricazione di mezzi di trasporto	29-30	
12 - Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	31-33	
13 - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	35	
14 - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	36-39	
15 - Costruzioni	41-43	3) Costruzioni
16 - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	45-47	
17 - Trasporti e magazzinaggio	49-53	
18 - Servizi di alloggio e di ristorazione	55-56	
19 - Servizi di informazione e comunicazione	58-63	
20 - Attività finanziarie e assicurative	64-66	
21 - Attività immobiliari	68	
22 - Attività professionali, scientifiche e tecniche	69-75	5) IMF-AI-NAPI
23 - Attività amministrative e di servizi di supporto	77-82	
24 - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	84	
25 - Istruzione	85	
26 - Sanità e assistenza sociale	86-88	
27 - Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	90-93	
28 - Altre attività di servizi	94-96	
29 - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	97-98	6) Altri servizi

Per la spesa per consumi finali delle famiglie, la diffusione a livello territoriale è effettuata secondo le 13 divisioni della classificazione COICOP e tre tipologie (durevoli, non durevoli e servizi). Per l'anno provvisorio la diffusione è limitata solo alle tipologie.

Dettaglio territoriale

I dati regionali e provinciali sono prodotti e pubblicati secondo le norme del Regolamento comunitario relativo al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali nell'Unione europea, e gli standard definiti nel Manuale Eurostat sui metodi di stima dei Conti regionali⁶. La nomenclatura adottata è la Nomenclatura europea delle unità statistiche territoriali (NUTS⁷) che, per l'Italia, prevede i seguenti livelli: Ripartizioni territoriali (NUTS1); Regioni (NUTS2); Province (NUTS3). Le Province autonome di Bolzano/Bozen e Trento sono tenute distinte anche al livello NUTS2.

Con Legge regionale 4 febbraio 2016, n. 2 "Riordino del sistema delle autonomie locali della Sardegna", e successiva delibera della Giunta regionale n. 23/5 del 20 aprile 2016 è stato approvato lo schema del nuovo assetto degli enti territoriali sardi.

La legge di riordino ha imposto l'istituzione della nuova provincia Sud Sardegna, della città metropolitana di Cagliari, in luogo dell'omonima ex provincia, e la modifica delle province di Sassari, Nuoro e Oristano, ricondotte alla situazione antecedente la Legge regionale 12 luglio 2001, n. 9 (istituzione delle province di Carbonia-Iglesias, del

⁶ Regolamento (UE) n. 549/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2013, Eurostat 2015 - Manual on Regional accounts methods: <http://ec.europa.eu/eurostat/documents/3859598/5937641/KS-GQ-13-001-EN.PDF/7114fba9-1a3f-43df-b028-e97232b6bac5>

⁷ Regolamento n. 1059/2003 del Parlamento Europeo modificato dal Regolamento (UE) n. 1319/2015 della Commissione, del 9 dicembre 2015.

Medio Campidano, dell'Ogliastra e di Olbia-Tempio). Con riferimento a tutte le rilevazioni statistiche ufficiali, a partire dal 1° gennaio 2017 sono stati adottati i codici statistici delle unità amministrative secondo i nuovi assetti territoriali vigenti.

Gli enti locali sardi di secondo livello sono dunque ad oggi: Cagliari città metropolitana, Nuoro, Oristano, Sassari, Sud Sardegna. Precedentemente la suddivisione era invece: Cagliari, Nuoro, Oristano, Sassari, Carbonia-Iglesias, Medio campidano, Ogliastra, Olbia-Tempio.

Il riordino ha modificato anche l'attribuzione dei comuni alle province, per cui anche quelle che hanno mantenuto la medesima denominazione presentano ora un perimetro diverso.

Le serie dei dati territoriali prodotti dalla Contabilità Nazionale dell'Istat sono stati adeguati al nuovo assetto a partire dall'anno 2017; tuttavia, per preservare la continuità delle serie storiche, viene fornito l'attuale dettaglio provinciale anche per gli anni precedenti.

Note

i) <https://www.istat.it/comunicato-stampa/conti-economici-nazionali-anni-2023-2024/>. Nel data warehouse IstatData (<https://esploradati.istat.it/databrowser/#/>) la popolazione nazionale e i valori per abitante sono stati aggiornati utilizzando i risultati del Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni, resisi disponibili successivamente alla diffusione del comunicato di settembre scorso.

ii) I dati della popolazione residente utilizzati nel calcolo dei valori pro-capite sono coerenti con i risultati del Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni.

iii) Per informazioni di dettaglio si veda la Nota metodologica allegata e la Statistica report "L'economia non osservata nei Conti Nazionali" (<https://www.istat.it/comunicato-stampa/economia-non-osservata-nei-conti-nazionali-anni-2020-2023/>)

iv) Nel testo si fa riferimento al reddito disponibile del settore delle Famiglie consumatrici. I dati per il settore Famiglie nel suo complesso, distinti per le unità produttrici e per quelle consumatrici, sono disponibili nel data warehouse [IstatData](#).

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Stefania Cuicchio
06 4673 3175
cuicchio@istat.it

Carmela Squarcio
06 4673 3135
squarcio@istat.it